



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001

## DOCUMENTO DEL MODELLO 231

### 231\_01 Descrizione del Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n.231/2001

Stato di aggiornamento	Contenuti dell'aggiornamento
31.03.2021	Revisione n.4
05.12.2024	Approvazione da parte del CdA della revisione integrale del Modello 231

- Il Modello 231 è elaborato sulla base delle Linee Guida di Confindustria edizione giugno 2021.
- Il Modello 231 è elaborato sulla base della realtà societaria rilevata a novembre 2024.
- Il Modello 231 si applica a tutte le attività della Società ed agli impianti gestiti dalla Società, anche se da terzi in nome e per conto della Società.
- Il Modello 231 si applica a tutti i destinatari, sia interni, sia esterni alla società, come individuati nella *Mappatura di commissione dei reati* (documento 231\_03 del Modello 231).
- Il Modello è stato realizzato sulla base degli aggiornamenti normativi del D.lgs. n.231/2001 a seguito dell'entrata in vigore della Legge 8 agosto 2024, n.112 che ha modificato l'art.25.

**N.B.** Le modifiche al testo rispetto alle precedenti edizioni sono evidenziate in grassetto e colore **grigio**.

**N.B.1** Nel testo si intendono sempre entrambi i generi maschile e femminile, anche ove non espressamente dichiarato.

#### Abbreviazioni utilizzate nel testo:

- SEAB S.p.A. - AG: SEAB oppure Società
- Decreto legislativo n.231/2001: Decreto oppure D.lgs. n.231/2001
- Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n.231/2001: Modello 231 oppure Modello
- Organismo di Vigilanza: OdV

## 1. Obiettivo del Modello organizzativo di SEAB

L'obiettivo del Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire i reati di cui al Decreto legislativo n.231/2001 di SEAB è di configurare, adottare, verificare, mantenere aggiornato e migliorare un sistema di gestione strutturato ed organico di strumenti e di attività di controllo volto a prevenire, per quanto possibile, situazioni, eventi e condotte che possono determinare una colpa organizzativa della Società per i reati contemplati dal D.lgs. n.231/2001.

## 2. Descrizione del quadro normativo di riferimento

### 2.1 La responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni

Il Decreto legislativo n. 231 del 8 giugno 2001 dal titolo "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*", che ha introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento (adeguandosi ad alcune Convenzioni internazionali a cui l'Italia ha da tempo aderito) un regime di responsabilità amministrativa – riferibile sostanzialmente alla responsabilità penale – a carico delle aziende per alcuni reati o illeciti amministrativi commessi, nell'interesse o a vantaggio delle stesse, da:



- persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione delle aziende stesse o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'azienda medesima (c.d. soggetti "apicali");
- persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

La responsabilità dell'azienda è aggiuntiva e non sostitutiva rispetto a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto illecito, che, pertanto, resta regolata dal diritto penale comune.

L'ampliamento della responsabilità mira a coinvolgere nella repressione di alcuni illeciti penali le aziende che abbiano tratto vantaggio dalla commissione del reato o nel cui interesse il reato sia stato commesso.

Il decreto ha inteso, pertanto, costruire un Modello di responsabilità delle aziende conforme a principi garantistici, ma con funzione preventiva: di fatto, attraverso la previsione di una responsabilità da fatto illecito direttamente in capo alla società, si vuole sollecitare quest'ultima ad organizzare le proprie strutture ed attività in modo da assicurare adeguate condizioni di salvaguardia degli interessi penalmente protetti.

La responsabilità prevista dal decreto si configura anche in relazione a reati commessi all'estero, purché per gli stessi non proceda direttamente lo Stato del luogo in cui è stato commesso il reato.

La nuova responsabilità introdotta dal D.lgs. n.231/2001 sorge soltanto nelle ipotesi in cui la condotta illecita sia stata realizzata **nell'interesse** o a **vantaggio** dell'azienda: dunque non soltanto allorché il comportamento illecito abbia determinato un vantaggio, patrimoniale o meno, alla società, bensì anche nell'ipotesi in cui, pur in assenza di tale concreto risultato, il fatto illecito trovi ragione nell'*interesse* della società. Non è, invece, configurabile una responsabilità dell'ente nel caso in cui l'autore del reato o dell'illecito amministrativo abbia agito nell'esclusivo interesse proprio o di terzi.

## 2.2 Autori del reato: soggetti in posizione apicale e soggetti sottoposti all'altrui direzione

Come sopra anticipato, secondo il D.lgs. n.231/2001, la società è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

- da "persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'ente stesso" (i sopra definiti soggetti "in posizione apicale" o "apicali");
- da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti apicali (i c.d. soggetti sottoposti all'altrui direzione).

È opportuno ribadire che la società non risponde, per espressa previsione legislativa (art. 5, comma 2, del D.lgs. n.231/2001), se le persone su indicate hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

## 2.3 Fattispecie di reati e di illeciti amministrativi

I reati destinati a comportare il suddetto regime di responsabilità amministrativa a carico delle aziende sono i seguenti:

- **art. 24**, che mira a punire "l'indebita percezione di erogazioni, la truffa in danno dello stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e la frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture";
- **art. 24-bis**, che mira a punire i "delitti informatici e di trattamento illecito di dati";
- **art. 24-ter**, che mira a punire i "delitti di criminalità organizzata";
- **art. 25**, che mira a punire i reati di "peculato, concussione e la corruzione";
- **art. 25-bis**, che mira a punire il reato di "falsità in monete, in carte di pubblico credito e valori di bollo" (falso nummario);
- **art. 25-bis 1**, che mira a punire i delitti contro l'industria e il commercio (per esempio la turbata libertà dell'industria o del commercio, la frode nell'esercizio del commercio, la fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale);
- **art. 25-ter**, che ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti anche nel caso in cui siano commessi "reati societari", limitando tuttavia le sanzioni a quelle di tipo pecuniario;
- **art. 25-quater**, che si riferisce ai "delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico";



- **art. 25-quater 1**, che si riferisce ai “*delitti contro la personalità individuale*” relativi alle pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili;
- **art. 25-quinquies**, che mira a reprimere alcuni “*delitti contro la personalità individuale*”;
- **art. 25-sexies**, con particolare riferimento sia ai reati sia agli illeciti amministrativi di “*abuso di informazioni privilegiate*” e di “*manipolazione del mercato*”;
- **art. 25-septies**, che si riferisce ai reati di “*omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell’igiene e della salute sul lavoro*”;
- **art. 25-octies**, riferito ai reati di “*ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita*”;
- **art. 25-octies 1 e octies 1, comma 2**, riferiti ai delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti;
- **art. 25-noves**, riferito ai “*delitti in materia di violazione del diritto d’autore*”;
- **art. 25-decies**, riferito al reato di “*induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’autorità giudiziaria*”;
- **art. 25-undecies**, riferito ai “*reati in ambito ambientale*”;
- **art. 25-duodecies**, riferito ai “*reati per l’impiego i cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare*”;
- **art.25-terdecies**, riferito a razzismo e xenofobia;
- **art.25-quaterdecies**, riferito a frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d’azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati;
- **art.25-quinquiesdecies**, riferito ai reati tributari;
- **art.25-sexiedecies**, riferito al reato di contrabbando;
- **art. 25-septiesdecies**, delitti contro il patrimonio culturale;
- **art. 25-duodevicies**, riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici;

La responsabilità amministrativa sorge anche in relazione ai **reati transnazionali** (Legge 16 marzo 2006, n.146, artt. 3 e 10)<sup>1</sup> e per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato per gli enti che operano nell’ambito della **filiera degli oli vergini di oliva** (art. 12, Legge n. 9/2013).

#### 2.4 Sanzioni a carico dell’azienda

Il D.lgs. n.231/2001 prevede a carico della società in conseguenza della commissione o tentata commissione dei reati sopra menzionati:

- sanzioni pecuniarie;
- sanzioni interdittive (applicabili anche in via cautelare) di durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni che, a loro volta, possono consistere in:
  - interdizione dall’esercizio dell’attività;
  - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell’illecito;
  - divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione;
  - esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l’eventuale revoca di quelli concessi;
  - divieto di pubblicizzare beni o servizi;
  - confisca (e sequestro preventivo in sede cautelare);
- pubblicazione della sentenza (in caso di applicazione di una sanzione interdittiva).

<sup>1</sup> Precisamente: associazione per delinquere (art. 416 c.p.); associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.); associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri; associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope; disposizioni contro le immigrazioni clandestine; favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).



La sanzione pecuniaria è determinata dal giudice penale attraverso un sistema basato su “quote” in numero non inferiore a cento e non superiore a mille.

Le sanzioni interdittive si applicano in relazione ai soli reati per i quali siano espressamente previste.

## 2.5 Modelli di organizzazione, gestione e controllo

Aspetto caratteristico del D.lgs. n.231/2001 è l'attribuzione di un valore esimente ai Modelli di organizzazione, gestione e controllo adottati dalla società. In caso di reato commesso da un soggetto in posizione apicale, infatti, la società non risponde se prova che:

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, Modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo della società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- c) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i Modelli di organizzazione;
- d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza.

La società dovrà, dunque, dimostrare la sua estraneità ai fatti contestati al soggetto apicale provando la sussistenza dei sopra elencati requisiti tra loro concorrenti e, di riflesso, la circostanza che la commissione del reato non deriva da una propria “colpa organizzativa”.

Nel caso, invece, di un reato commesso da soggetti sottoposti all'altrui direzione o vigilanza, la società risponde se la commissione del reato è stata resa possibile dalla violazione degli obblighi di direzione o vigilanza alla cui osservanza la società è tenuta.

In ogni caso, la violazione degli obblighi di direzione o vigilanza è esclusa se la società, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire i reati della specie di quello verificatosi.

Il D.lgs. n.231/2001 definisce, inoltre, i requisiti dell'efficace attuazione dei Modelli organizzativi:

- 1) la verifica periodica e l'eventuale modifica del Modello quando sono scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione e nell'attività;
- 2) un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Il decreto delinea il contenuto dei Modelli di organizzazione e di gestione prevedendo che gli stessi, in relazione all'estensione dei poteri delegati e al rischio di commissione dei reati, devono:

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

## 2.6 Codici di comportamento predisposti dalle associazioni rappresentative di categoria

Il Decreto prevede che i Modelli possono essere adottati, sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti; a tal fine, il presente Modello è stato redatto tenendo conto delle indicazioni espresse dalle Linee Guida di Confindustria, edizione giugno 2021.

## 2.7 Prevenzione della corruzione, trasparenza e integrità

Con la Legge n.190/2012, c.d. *legge anticorruzione*, lo Stato prevede una serie di misure e strumenti finalizzati a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche, sia centrali sia locali, ed anche negli enti di diritto privato in controllo pubblico, quale è SEAB.

L'approccio è di tipo multidisciplinare, dal momento che acquistano rilevanza, non solo l'intera gamma dei reati contro la pubblica amministrazione, ma anche situazioni che, seppur prescindendo dalla rilevanza penale, pongano un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.



A supporto della norma vengono individuati interventi e strumenti di trasparenza e per garantire l'integrità, per consentire il controllo dei cittadini e l'adeguamento dell'ordinamento giuridico italiano agli standard internazionali, oltre alla diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'art.97 della Costituzione.

**N.B.: ai fini di una opportuna semplificazione documentale, per la descrizione dei dettagli normativi (misure per la prevenzione della corruzione, amministrazione trasparente, inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, ecc.) si rimanda alla Legge n.190/2012, ai decreti legislativi specifici, al Piano Nazionale Anticorruzione, alla Linee Guida dell'A.N.AC., alle indicazioni fornite dall'A.N.AC. ed agli altri documenti costituenti il Modello 231 della società.**

In una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti ed in coerenza con le Linee Guida dell'A.N.AC. al riguardo, SEAB ha integrato il Modello 231 con le misure idonee a prevenire i fenomeni corruttivi e di illegalità, in coerenza con le finalità e gli obblighi prescritti dalla Legge n.190/2012, nonché al fine di adempiere agli obblighi di trasparenza amministrativa ai sensi del D.lgs. 33/2013.

Inoltre, APB ha integrato il Modello 231 e le misure anticorruzione nel Sistema di gestione aziendale.

### 3. Il Modello 231 adottato da SEAB

#### 5.1 Obiettivi e principi generali del Modello 231 di SEAB

**N.B.** L'obiettivo del Modello 231 di SEAB. è di configurare, adottare, verificare, mantenere aggiornato e migliorare un sistema di gestione strutturato ed organico di strumenti e di attività di controllo volto a prevenire, per quanto possibile, situazioni, eventi e condotte che possono determinare una colpa organizzativa della Società per i reati contemplati dal D.lgs. n.231/2001.

I principi generali cui si ispira il Modello 231 della Società, al fine di inquadrare al meglio gli obiettivi da perseguire, il perimetro applicativo, l'ampiezza dei controlli e ogni altra sua componente essenziale sono di seguito illustrati.

#### **Concetto di idoneità del Modello**

Affinché il Modello 231 risulti adottato in modo idoneo, esso si focalizza su alcuni elementi fondamentali:

1. i risultati derivanti da un'analisi dei rischi che sia effettivamente in grado di individuare le attività e i processi operativi della Società nell'ambito dei quali potrebbe verificarsi la commissione degli illeciti rilevanti ai fini della responsabilità ex D.lgs. n.231/2001 (documento *231\_03 Mappatura dei rischi*);
2. la definizione dei meccanismi preventivi relativi sia alla modalità di svolgimento delle attività, sia al controllo da garantire attraverso l'istituzione dell'OdV (*231\_07 Piano triennale delle attività di vigilanza dell'OdV*);
3. l'indicazione di obblighi informativi da e verso l'OdV (*231\_06 Protocollo dei flussi informativi all'OdV*);
4. l'elaborazione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto dei presidi di prevenzione e delle misure organizzative stabilite (*231\_05 Sistema disciplinare e sanzionatorio*).

#### **Requisito dell'efficacia dell'attuazione del Modello**

Il Modello 231 intende soddisfare questo principio tramite:

1. le verifiche periodiche del Modello (*231\_07 Piano triennale delle attività di vigilanza dell'OdV*), laddove siano scoperte significative violazioni delle procedure e dei protocolli stabiliti, ovvero quando intervengono mutamenti nella struttura organizzativa e nell'attività operativa;
2. l'efficacia del sistema disciplinare nel sanzionare il mancato rispetto delle misure organizzative indicate all'interno del Modello 231 (*231\_05 Sistema disciplinare e sanzionatorio*);
3. le attività di verifica del concreto funzionamento delle azioni correttive previste dal Modello 231 (*231\_07 Piano delle attività di vigilanza dell'OdV*).

#### **Adeguatezza**

Il Modello 231 adottato è adeguato rispetto:

1. ai reati previsti dalla normativa, ai controlli previsti dal Modello e dalle procedure cui lo stesso rinvia;
2. alla specifica realtà organizzativa e operativa della Società;
3. al coordinamento ed all'integrazione con gli altri sistemi di gestione e controllo aziendale esistenti ed al rinvio all'impianto documentale esistente.



### **Efficienza e flessibilità**

Il Modello 231 così realizzato risponde al principio di efficienza inteso come congruenza fra la complessità del Modello stesso e la sua sostenibilità in termini economici, finanziari e organizzativi.

La Società è in costante divenire e per tale motivo il Modello adottato risponde anche al principio della flessibilità in modo da adattarsi con il minor impatto possibile alle diverse esigenze che possono sorgere.

### **Dinamicità e validità temporale**

Le attività di verifica di adeguatezza del Modello 231 (231\_01 *Descrizione del Modello*) e della *Mappatura dei rischi* (231\_03) avvengono in modo continuo e il loro aggiornamento con cadenza almeno annuale.

### **Estensione**

Il Modello 231 è stato sviluppato in relazione a tutte le aree della Società e la sua diffusione è estesa a tutti coloro che operano per conto della Società, sia al suo interno, sia ed esterno (i cosiddetti “*destinatari*”).

È previsto un preciso piano della formazione e dell’informazione interna sul Modello 231 e sui temi correlati (*documento 231\_08*).

### **Comprensibilità**

Il Modello 231 è stato realizzato non per essere una teorica esposizione di procedure tecnico-giuridiche da esibire come prova di tutela nell’ipotesi che si sia verificato un reato, ma in modo comprensibili al fine di fornire una visione trasparente delle problematiche rilevate e di come esse sono state affrontate.

I documenti del Modello sono stati espressi in modo chiaro e redatti con un linguaggio idoneo ad essere compreso da coloro che poi gli dovranno applicare e/o verificare, con ricorso anche a rappresentazioni tabellari (*documento 231\_03 Mappatura*).

### **Prudenza**

Il principio di prudenza è concretizzato nel Modello 231 attraverso l’utilizzo nella *Mappatura dei rischi di commissione dei reati* (231\_03) di metodi idonei a rilevare i rischi senza sottovalutarne l’effettiva portata.

### **Effettività dell’attività di vigilanza**

Il requisito dell’effettività dell’attività di vigilanza esercitata dall’OdV è presente nell’insieme di regole che l’OdV deve rispettare e adottare per dimostrare concretamente la vigilanza (231\_07 *Piano triennale delle attività di vigilanza dell’OdV*).

### **Neutralità e imparzialità**

La predisposizione del Modello 231 della Società è stata fatta da un gruppo di lavoro con un adeguato grado di indipendenza, affinché potesse rilevare in autonomia le possibili aree di rischio nelle quali intervenire.

### **Prevalenza della sostanza sulla forma**

L’obiettivo posto nella realizzazione del Modello 231 è stato quello di verificare in primo luogo gli aspetti sostanziali del Modello, lasciando ai requisiti formali una funzione probatoria dell’efficacia del Modello stesso.

Il Modello 231 adottato dalla Società si compone di:

- 231\_00: **Indice**
- 231\_01: la **Descrizione del Modello 231**, che costituisce la parte generale contenente la descrizione del Decreto, le modalità, gli obiettivi e la struttura del Modello 231.
- 231\_02: lo **Schema del Modello 231**, che rappresenta il suo funzionamento e le correlazioni tra le sue parti
- 231\_03: la **Mappatura dei rischi commissione dei reati**, che contiene l’elencazione delle fattispecie di reato previsti dal D.lgs. n.231/01, la loro descrizione, le funzioni coinvolte e le attività aziendali a rischio, i documenti di riferimento e gli strumenti organizzativi da utilizzare per evitare la commissione dei reati, la probabilità che l’evento criminoso si verifichi e l’impatto che il verificarsi dell’evento ha sul contesto societario di riferimento, le raccomandazioni per il miglioramento del controllo dei rischi e le attività di monitoraggio adottate dall’OdV
- 231\_04: il **Codice di comportamento / Verhaltenskodex**
- 231\_05: il **Sistema disciplinare e sanzionatorio / Disziplinar- und Sanktionssystem**
- 231\_06: il **Protocollo dei flussi informativi all’OdV**
- 231\_07: il **Piano triennale delle attività di vigilanza dell’OdV**
- 231\_08: il **Piano dell’informazione e della formazione sul Modello 231**



- 231\_09: **Protocollo per i presidi di controllo del rischio di intermediazione illecita e sfruttamento della manodopera**
- 231\_10: **Protocollo per le norme di comportamento per i fornitori e i professionisti**
- 231\_11: **Piano degli interventi per la prevenzione della commissione di reati ai sensi del D.lgs. n.231/2001**

Il Modello organizzativo adottato dalla Società risponde agli obblighi legislativi di riferimento:

RIFERIMENTO AL D.lgs. n.231/2001	ELEMENTI DEL MODELLO 231
Art.6, c.1, lett. a): adozione di un Modello	• 231_01 Descrizione del Modello 231
Art.6, c.2, lett. d): obblighi di informazione all'OdV	• 231_06 Flussi informativi all'OdV
Art.6, c.1, lett. b): Organismo di Vigilanza	• 231_01 Capitolo 6 Organismo di Vigilanza
Art.6, c.2, lett. e): sistema sanzionatorio	• 231_05 Sistema sanzionatorio e disciplinare
Art.6, c.2, lett. a): individuare le attività a rischio di reato	• 231_03 Mappatura dei rischi
Art.6, c.2, lett. b): prevedere specifici protocolli	• 231_09 Protocollo intermediazione illecita e sfruttamento della manodopera • 231_10 Protocollo per le norme di comportamento per i fornitori e i professionisti
Art.6, c.2, lett. b): programmare la formazione	• 231_01 Capitolo 4 Descrizione del Modello 231 • 231_08 Piano dell'informazione e della formazione
Art.6, c.2 bis: gestione delle segnalazioni	Procedura per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite all'interno di SEAB SPA (documento presente nella pagina "Amministrazione Trasparente" della Società)

Tutti i documenti che costituiscono il Modello 231 e gli ulteriori documenti aziendali correlati al Modello sono desumibili nella *Mappatura di commissione dei reati* (documento 231\_03 del Modello 231).

Tra questi documenti, si ritengono indispensabili ai fini dell'integrità del Modello 231, e come tale ne costituiscono parte sostanziale ai fini della prevenzione della commissione di reati:

- il contenuto di tutta la documentazione adottata dalla Società, con particolare riferimento alle procedure adottate ed agli esiti degli audit e delle registrazioni in materia di Sistema di gestione per la qualità ISO 9001 Sistema di gestione Ambientale ISO 14001 del Sistema di gestione della sicurezza sul lavoro ISO 45001; le procedure amministrative: Guida alla consultazione del pianificato in SAP; Liquidazione IVA; Registrazione cespiti; Richiesta modifica IBAN del fornitore – prevenzione truffe; Richieste "anomale" di pagamenti – prevenzione truffe; Procedura di rilevazione dei flussi di incasso; Iter fatturane elettronica passiva; Regolamento degli appalti;
- altri documenti, tra cui gli Organigrammi aziendali, le Carte dei Servizi in uso;
- il contenuto di tutta la documentazione e le registrazioni in materia di sicurezza sul posto di lavoro: DVR, ecc..

### 3.2 La prevenzione della corruzione, la trasparenza e l'integrità

I documenti di riferimento per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e l'integrità, ai sensi della Legge n.190/2012 sono:

- Piano triennale per la prevenzione della corruzione;
- Regolamento sulle assunzioni di personale dipendente SEAB S.P.A. e relative procedure di selezione
- Regolamento per l'erogazione di contribuzioni a favore di soggetti privati;
- Procedura per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite all'interno di SEAB SPA



- le Relazioni annuali del Responsabile alla prevenzione della corruzione;
- le Attestazioni annuali dell'Organismo indipendente di Valutazione (OIV).

## 4. La formazione e l'informazione del Modello 231

### 4.1 Generalità

SEAB, al fine di dare efficace attuazione al Modello 231, assicura una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso, oltre che di quelli del Codice di comportamento, all'interno ed all'esterno della propria organizzazione; le attività sono descritte in un apposito piano (documento 231\_08 del Modello 231).

In particolare, obiettivo della Società è estendere la comunicazione dei principi del Modello e del Codice di comportamento non solo ai propri dipendenti, ma anche ai soggetti che operano – anche occasionalmente – per il conseguimento degli obiettivi della Società in forza di rapporti contrattuali.

L'attività di comunicazione e formazione è diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolge, ma è, in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità, al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti.

La comunicazione e la formazione sui principi e contenuti del Modello sono garantite dall'OdV e, per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e l'integrità, dal Responsabile per l'attuazione del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione.

L'attività di informazione e formazione relativa al Modello 231 è supervisionata dall'OdV, che potrà proporre eventuali integrazioni ritenute utili.

La documentazione con valenza pubblica del Modello 231 è presente nel sito aziendale.

### 4.2 Attività di informazione e formazione

Ogni dipendente è tenuto ad acquisire consapevolezza dei contenuti del Modello messi a sua disposizione e conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività.

La documentazione costituente il Modello è messa a disposizione dei dipendenti attraverso il portale INTRANET dell'azienda.

Attraverso il portale INTRANET vengono anche fornite le informazioni relative ai cambiamenti e alle modifiche del Modello, nonché ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo o organizzativo attinente al Modello e la normativa di riferimento.

Al fine di agevolare la comprensione del Modello, i dipendenti, con modalità diversificate secondo il loro grado di coinvolgimento nelle attività individuate come sensibili ai sensi del D.lgs. n.231/2001 e della Legge n.190/2012, sono tenuti a partecipare alle specifiche attività formative promosse dall'azienda e descritte nel *231\_08 Piano dell'informazione e della formazione sul Modello 231*.

La partecipazione ai programmi di formazione deve essere documentata e registrata secondo le procedure aziendali di gestione della formazione.

## 5. L'Organismo di Vigilanza

Ai sensi del D.lgs. n.231/2001 (art.6, c.1, lettera b), SEAB ha istituito un Organismo di Vigilanza, avente il compito di vigilare sull'attuazione ed il rispetto del modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs. n.231/2001, sulla sua effettività, adeguatezza e capacità di mantenere nel tempo i requisiti di funzionalità e solidità richiesti dalla legge.

In particolare, l'OdV:

- ha la responsabilità di esprimere pareri riguardo alle problematiche di natura etica che potrebbero insorgere nell'ambito delle decisioni aziendali e alle presunte violazioni del modello stesso;
- deve effettuare proposte di miglioramento del Modello e dei suoi meccanismi di attuazione anche attraverso la presentazione di proposte di adeguamento;
- deve verificare l'effettiva informazione e formazione di tutti i Dipendenti;



L'OdV è un organo aziendale dotato di indipendenza e piena autonomia di azione e di controllo, la cui attività deve essere caratterizzata da professionalità ed imparzialità.

Ad esso non possono, peraltro, essere assegnate funzioni di tipo operativo, al fine di garantirne la maggiore obiettività di azione possibile.

L'OdV si trova, pertanto, ad essere in una posizione apicale all'interno della gerarchia aziendale ed in rapporto diretto con il Consiglio di Amministrazione, al quale riferisce di eventuali violazioni al Modello di organizzazione, gestione e controllo da esso predisposto ai sensi del D.lgs. n.231/2001.

SEAB garantisce all'OdV adeguata autonomia finanziaria, tramite l'attribuzione di risorse specifiche.

L'OdV può essere monocratico oppure plurisoggettivo, è composto da personalità indipendenti, dotati di specifica competenza e professionalità; requisiti che devono essere richiesti a tutti i membri dell'OdV e dovranno essere valutati in stretto riferimento all'attività di vigilanza da svolgere.

Tale attività richiede, infatti, un bagaglio di strumenti e di tecniche tali da garantire un'adeguata analisi del sistema di controllo e di valutazione dei rischi, nonché specifiche competenze giuridiche data la finalità di prevenzione della realizzazione dei reati mediante l'utilizzo delle risorse aziendali.

I membri dell'Organismo di vigilanza durano in carica tre anni e possono essere rieletti.

Essi possono essere revocati dal Consiglio di Amministrazione solo per giusta causa.

Se nel corso di un esercizio vengono a mancare uno o più membri dell'OdV, il Consiglio di Amministrazione dovrà provvedere immediatamente alle nomine dei sostituti. In detta ipotesi i nuovi nominati scadono insieme con quelli in carica.

È compito dell'OdV mettere in atto le raccomandazioni individuate in sede di Mappatura dei rischi e verificare costantemente la congruità del modello e il rispetto del Codice di comportamento, richiedendone i necessari adeguamenti sia rispetto a variazioni dell'assetto societario, sia rispetto ad eventuali variazioni normative.

Almeno una volta l'anno l'OdV verifica la congruità e l'aggiornamento della Mappatura dei rischi.

Ogni attività realizzata dall'OdV deve essere verbalizzata in apposito libro verbale oppure con firma digitale, da conservarsi presso la sede sociale di SEAB.

L'OdV elabora semestralmente un Rapporto che viene sottoscritto digitalmente dai componenti, inviato ed esposto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio sindacale.

Alle riunioni dell'OdV possono essere invitati a partecipare anche professionisti esterni che lo stesso OdV ritenesse necessaria o utile interpellare per lo svolgimento delle proprie funzioni.

L'OdV opera secondo un proprio Regolamento, emesso autonomamente e comunicato al CdA ed alla Direzione aziendale.

## **6. Adozione e criteri di aggiornamento e adeguamento del Modello**

Il Consiglio di Amministrazione delibera in merito all'aggiornamento del Modello 231 e del suo adeguamento in relazione a modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie in conseguenza di:

- modificazioni dell'assetto interno della società e/o delle modalità di svolgimento delle attività d'impresa;
- cambiamenti delle aree di *business*;
- modifiche normative;
- risultanze dei controlli;
- significative violazioni delle prescrizioni del Modello.

---

**Il Modello 231 entra in vigore alla data di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Società e si ritiene applicabile nei confronti dei destinatari al momento della notifica agli stessi.**

---